

PAESAGGIO DI STRETTO

Consigli Regionali di Sicilia e Calabria - Sezioni di Reggio e Messina

Tra Scilla e Cariddi: il paesaggio dello Stretto di Messina

La storia

Il territorio delle due fasce costiere, calabrese e siciliana, è stato frequentato, fin dall'età preistorica, da popolazioni che hanno fatto dello Stretto una delle loro principali vie di comunicazione e di scambio. E' attraverso questa "via" che si è realizzata la colonizzazione greca, fonte di notevoli trasformazioni sia nella cultura che nella civiltà locale. Lo stretto ed il suo territorio circostante sono stati, nei secoli successivi allo splendore magno-greco, obiettivi di conquista da parte di molti popoli e, spesso, teatro di grandi scontri tra fazioni avverse: Romani, Arabi, Normanni, Borboni... fino allo sbarco degli alleati del settembre 1943. Gli stessi fondali marini, conservando relitti di navi e di loro carichi, tra cui gli importanti "bronzi di Porticello", svelano, a tratti, i segni di questi "passaggi".

I caratteri geografici

Lo Stretto di Messina si presenta, dal punto di vista morfologico, come un imbuto dalla parte più stretta rivolta a Nord che va da Capo Peloro a Scilla e quella più ampia rivolta a Sud che si allarga fra Taormina e Capo d'Armi. La sua caratteristica fisica peculiare è il rapporto quasi immediato mare-monte che si esplica nella stessa maniera con i Peloritani da un lato e con l'Aspromonte dall'altro. Le due coste circoscrivono un lembo di mare attraversato da potenti correnti che hanno fatto nascere nell'antichità la leggenda di "Scilla e Cariddi". Questo mitico specchio di mare regala, oramai raramente, lo spettacolare famoso fenomeno ottico della "Fata Morgana" per il quale, sulla riva reggina, appare, distintamente specchiata, la città di Messina.

I valori espressi

L'area dello Stretto esprime, per la popolazione che vi abita, un insieme di valori inestricabilmente legati alla persona ed al suo essere. Si tratta di valori vissuti e difficilmente esprimibili che vanno da quelli estetici come il sentimento della bellezza espressa nella natura (il mare, i monti, il cielo che li sovrasta ed i loro colori, gli odori...) a quelli etici quali la condivisione di spazi e la comunicazione materiale e spirituale - che lo Stretto, per sua stessa natura, ha sempre alimentato- a quelli storici, mitici e culturali.

I rischi di alterazione

I rischi a cui è sottoposto il paesaggio dello Stretto sono molteplici:

Gli incendi che stanno distruggendo la splendida coltre verde che copriva le colline e i monti attorno allo Stretto stanno trasformando ed inaridendo il territorio assimilandolo a quello della costa ionica.

L'erosione delle coste.

L'occupazione dissennata delle foci e dei greti dei torrenti.

L'abusivismo edilizio che, come emerge da studi e ricerche dell'Ufficio Centrale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla "Carta del rischio" volta all'individuazione dei fattori di pericolosità attraverso la verifica dei dati territoriali esistenti, è uno degli elementi determinanti nella trasformazione dei paesaggi locali.

L'assenza, almeno per la Calabria, di strumenti di pianificazione urbanistica. La Legge urbanistica regionale n° 19 del 2002 rimane, ancor oggi non applicata e si procede con proroghe per i Comuni per l'affidamento dell'incarico di redazione dei PSC (Piani Strutturali Comunali) e si deve ancora completare la redazione del QTR (Quadro Territoriale di Coordinamento) nonché del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento. Eventuali lavori per la realizzazione del ponte sullo Stretto.

Le proposte di tutela

Sarebbe auspicabile, per l'area dello Stretto, in relazione alle sue rilevanti caratteristiche storiche, culturali, naturali, morfologiche ed estetiche, la dichiarazione di area di "notevole interesse" pubblico.

Le eventuali proposte di valorizzazione

Qualsiasi proposta di valorizzazione dovrebbe passare dalla **promozione** della conoscenza, della conservazione e della cultura legata allo stretto.

Sarebbe utile promuovere un dibattito culturale sui temi del recupero dell'edilizia rurale, archeologica, architettonica e del contesto paesistico ad essa connesso.

L'analisi del degrado in cui versa il patrimonio esistente fa emergere la necessità di un'approfondita conoscenza della storia dei luoghi, dei manufatti, delle tecniche costruttive e delle tradizioni popolari.

E' indispensabile, comunque, come base di qualunque proposta di valorizzazione, una legislazione che incoraggi la salvaguardia e che conceda adeguati sostegni a chi si prodiga per il mantenimento dell'esistente.

I materiali disponibili

Atti del convegno **"Italia da salvare – Il paesaggio dell'area dello stretto, via d'acqua, di commerci e di culture"**- 20,21/01/2006- Italia Nostra sez. di RC in collaborazione con IN nazionale ed il Ministero per i beni e le attività culturali Dir. Reg. per i beni e le att. cult.

Video "Vie d'acqua: Petrace e Amendolea" a cura della Sezione di Italia Nostra di Reggio Calabria
"Acque e terre dello stretto" di A. Ioli Gigante – Rotary International 2003

Le motivazioni della scelta

Si ritiene "Paesaggio sensibile" l'Area dello Stretto di Messina per la particolare bellezza dei luoghi e per la sua esposizione ai numerosi rischi sopracitati.